

IL 'CASO NARDUCCI' A NOVE ANNI DAL FATTO E DOPO UN ANNO E MEZZO DI UDIENZE, LA SENTENZA SI STA SI AVVICINANDO

La verità secondo i tre poliziotti sotto processo

di **PAOLO MORELLI**

UN ANNO E MEZZO dopo l'inizio, il processo ai tre poliziotti che il 9 aprile 2010 fermarono il barista Filippo Narducci nell'area di servizio del Bar Notturmo di via Zuccherificio a Cesena, si avvia alle battute conclusive. L'udienza di ieri davanti al giudice Marco De Leva si è aperta con la testimonianza di Fiammetta Prati, psicoterapeuta che certificò i danni subiti da Filippo Narducci in seguito all'episodio del Bar Notturmo e a quel che ne seguì. In pratica una questione legata al computo del risarcimento danni che i tre poliziotti dovranno corrispondere a Nar-

ducci e ai suoi famigliari in caso di condanna.

LA PARTE più rilevante dell'udienza è stato l'interrogatorio del sovrintendente Marco Pieri, che insieme agli assistenti capo Giancarlo Tizi e Christian Foschi fecero l'intervento in via Zuccherificio. I tre poliziotti devono difendersi dalle accuse di falso ideologico per le difformità tra la relazione di servizio e le immagini riprese dall'impianto di video sorveglianza dell'area di servizio, calunnia per avere incolpato di un reato Narducci pur sapendo che era innocente, falsa testimonianza e sequestro di persona per avere ammanet-

tato, portato in commissariato e trattenuto lo stesso Narducci.

MARCO PIERI, che in quella faticosa notte era il capo pattuglia, ha cercato di ribaltare la ricostruzione della procura della Repubblica rispondendo a lungo e con calma alle domande del pubblico ministero Marina Tambini, degli avvocati di parte civile Alessandra Pisa e Umberto Calzolari che tutelano Filippo Narducci e i suoi genitori, e degli avvocati difensori Marco Martines, Eugenio Pini e Riccardo Luzi, con frequenti interventi del giudice De Leva per chiarimenti. Pieri ha detto di essere sicuro che a guidare l'auto che fu fermata era Narducci, an-

che se il barista afferma il contrario; di non averlo colpito con un pugno, né di averlo pestato un piede' anzi di essere stato a sua volta minacciato e colpito al petto con una mano chiusa a pugno; che Narducci si ferì al labbro cadendo a terra quando fu ammanettato; che in commissariato gli furono tolte subito le manette; che si fermò volontariamente in commissariato alcune ore per aspettare che il padre si svegliasse e lo venisse a prendere. Nella prossima udienza, il 27 giugno, ci sarà la testimonianza di Filippo Perfido, consulente tecnico che esaminò le immagini delle telecamere per conto del tribunale, e l'interrogatorio di Giancarlo Tizi e Christian Foschi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTAGNA

Nuova segnaletica, sarà più facile chiedere soccorsi

I SENTIERI del parco nazionale delle Foreste Casentinesi sono più sicuri grazie all'installazione della nuova segnaletica regionale delle emergenze in montagna. Realizzato nell'ambito della convenzione 'Parco sicuro', il progetto è nato dalla necessità di dare una informazione puntuale e precisa ai fruitori dell'appennino, ogni qualvolta si trovino in situazioni di difficoltà o pericolo, identificando il punto georeferenziato per l'invio di eventuali soccorsi.

DAI DATI dell'ultimo triennio si è evidenziato infatti che la persona con problemi sanitari effettua immediatamente richiesta di soccorso al servizio regionale, mediante la chiamata telefonica diretta al 118, ma le informazioni date all'operatore di centrale, risultano spesso scarse ed imprecise, solitamente riportano la sola località di partenza, il numero del sentiero in cui si trova il malcapitato, o da cui ci si è allontanati smarrendosi e le relative condizioni sanitarie. Le notizie imprecise e la peculiare orografia del territorio montano, porta come risultato ad una notevole dilatazione dei tempi di intervento con, a volte, risvolti anche drammatici nei casi dove esistano condizioni climatiche avverse o patologie tempo dipendenti. Da qui l'idea di installare i uno specifico modello di segnaletica regionale, dedicata alle emergenze in montagna che permettano all'utente di dare poche ma fondamentali informazioni utili ad una rapida individuazione del punto di chiamata o, comunque, permettendo un avvicinamento a quella più vicina.

Bebè morto, Ausl sotto accusa

La tragedia di un bimbo partorito al Bufalini nel 2017

SARÀ l'Azienda Usl della Romagna a rispondere del danno causato a una coppia di origine ucraina il cui figlio venne alla luce privo di vita il 19 febbraio 2017 all'ospedale Bufalini di Cesena al termine di un lunghissimo travaglio. Lo ha stabilito ieri il giudice Marco De Leva accogliendo la richiesta dell'avvocato Giovanni Maio che difende il padre e la madre, i quali si sono costituiti parti civili non solo singolarmente, ma anche come genitori del piccolo al quale avrebbero messo il nome di Alessandro.

SUL BANCO degli imputati ci sono una ginecologa e tre ostetriche, accusate di omicidio per colpa medica, difese dagli avvocati Marco Martines e Massimiliano Starni. Il rinvio a giudizio è stato deciso nell'aprile scorso dal giudice Giorgio Di Giorgio, su richiesta del pubblico ministero Federica Messina, a conclusione



dell'udienza preliminare per la ginecologa e le ostetriche, mentre la posizione di altri tre sanitari è stata archiviata.

Questa vicenda ha sollevato forti polemiche poiché molti sostengono che il parto naturale è fortemente raccomandato dalla dire-

zione dell'Ausl perché il parto col taglio cesareo è assai più impegnativo dal punto di vista finanziario, circostanza smentita dalla stessa Ausl.

LE INDAGINI furono condotte dalla polizia di Stato di Cesena

sulla base della denuncia presentata dal padre del bambino, secondo la quale il decesso potrebbe essere stata causata dalla sofferenza dovuta alla lunghezza del travaglio, durato due giorni. Infatti il piccolo era di peso e dimensioni superiori alla media (4,5 chilogrammi); inoltre, secondo l'accusa, sia durante la gravidanza che nel corso del travaglio, erano stati riscontrati diversi fattori di rischio, tra i quali l'eccessiva aumento di peso della madre, la lentezza del travaglio e le difficoltà nell'estrazione del feto che, in effetti, quando uscì era già privo di vita.

L'UDIENZA è stata poi sospesa dal giudice per dar modo all'Ausl di costituirsi in giudizio. Il processo riprenderà all'inizio di ottobre con un'udienza dedicata all'ammissione delle prove e delle testimonianze.

Paolo Morelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

INIZIATIVA DI FINE ANNO SCOLASTICO ALLA PRIMARIA 'SALVO D'ACQUISTO'

«La nostra camminata fra prati verdi, papaveri e alveari»

COME da tradizione, gli alunni della scuola primaria 'Salvo D'Acquisto' hanno concluso l'anno scolastico con una camminata di cinque chilometri e mezzo. Tutti insieme, ragazzi, genitori e insegnanti.

UNO dei partecipanti all'iniziativa, Fabio Monti, racconta che la camminata si è svolta «sulle colline tra Rio Marano e San Tomaso, fra prati verdissimi, papaveri, fiori di campo, alveari, sotto un sole caldo, ma non fastidioso. Segno che l'estate, nonostante tutto, sta arrivando e che è venuto il momento delle vacanze. Un bel serpente, colorato di azzurro, il colore delle magliette della scuola, perché hanno voluto esserci anche i genitori, i fratelli e le sorelle dei giovani protagonisti, tutti compresi nel ruolo, tutti molto uniti, qualcuno persino dispa-

ciuto, ma senza ammetterlo, che l'annata stia per finire, perché in fondo a scuola non si sta così male, come si vuole far credere. Tutti stupiti di fronte a un cagnone, che abbaia dietro al cancello di una villa, al punto che c'è stato chi ha detto: «È così grande che sembra un leone». E qualcuno ha commentato: «Forse è davvero un leone». Perché questo è ancora il tempo dei sogni, come ha ricordato la pièce teatrale, che i ragazzi e le ragazze di quinta hanno messo in scena venerdì sera al teatro di don Marcello, tratta dal romanzo: «L'inventore dei sogni» di Ian McEwan. E prima di partire per la camminata, giusto per scaldare il cuore e lo spirito, tutti a cantare la versione italiana di «True colors» della cantante inglese Cyndi Lauper e poi per avviarsi verso le colline «Supercalifragili...», che ha coin-



INSIEME Un momento della camminata della scuola D'Acquisto

volto persino gli adulti».

«ALLA FINE – conclude il racconto Fabio Monti – prima del rompete le righe e della merenda di metà mattina, rigorosamente a base di frutta e

di acqua in bicchieri compostabili, qualche mamma ha ammesso: «Maestre e maestri così bravi ce li ricordiamo per chissà quanto tempo». Le vere riforme della scuola si fanno a scuola. Giorno per giorno».